



Foto Ansa

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

I giovani disincantati «Sarebbe il momento del passo indietro...»

Fra i ragazzi e le ragazze che un tempo pendevano dalle labbra del premier, ma dopo gli scandali... «Tutte quelle feste, al governo servirebbero persone più rigorose»

In platea

A.C.
ROMA
acarugati@unita.it

Tra i vialetti vista Colosseo della festa Atreju, che fu dei giovani di An e in fondo lo è rimasta, nonostante le nuove insegne Pdl, il passo indietro di Berlusconi è tutt'altro che un tabù. Anzi, a domanda esplicita ragazzi e ragazze rispondono, chi più prudente, chi più esplicito come Davide di Sorrento: «È il momento giusto per un passo indietro, e bisognerebbe farlo al più presto...». Con lui due ragazze poco sopra i 20 anni, con le magliette azzurre nazionali: «Che effetto vi fanno le feste del premier? Ci vorrebbero persone più rigorose, ecco...», rispondono in coro, timidissime, quasi in colpa per la "bestemmia" appena pronunciata. Eppure è vero che questi ragazzi, impastati di Dio Patria e Famiglia, manifesti e magliette per Borsellino e per Giancarlo Siani, e contro il Trota e Carla Bruni, tricolore e onore, sono decisamente stufi del Cavaliere. Un altro gruppo di militanti, stavolta di Bari, è altrettanto chiaro: «Gli scandali sessuali pesano eccome, hanno intaccato la credibilità del premier», dice una ragazza. «Per questo è maturo un passo indietro». I ragazzi con lei fanno sì con la testa. E mettono paletti: «Prima però il partito deve mettere radici, dobbiamo costruire le condizioni per un passaggio di testimone». Stesso concetto espresso da alcuni Alemanno boys: «Prima il Pdl deve diventare democratico, bisogna fare i congressi, e poi le primarie». Altri sono esausti anche solo dal parlare di Berlusconi: «Possibile che non si possa discutere di politica? Che siamo sempre qui inchiodati a una persona?». «Questa nostra festa si chiama "fate largo", ecco io penso che sia il momento di aprire a una nuova generazione», dice Daniele di Roma. «E poi l'abbiamo già

dimostrato ai referendum che non siamo Berlusconi-centrici, molti di noi hanno votato per acqua e nucleare...». «Nessuno di noi pensa che Berlusconi sia eterno», prova a sfumare Giovanni Donzelli, consigliere regionale in Toscana e tra gli storici leader dei giovani di An. «E Alfano è stata la scelta giusta per tenerci pronti a un possibile passo indietro del premier. Ora almeno sappiamo che dietro la curva c'è lui...».

Si vedrà domani mattina come andrà l'applausometro per il delfino Angelino, che arriverà qui tra i giovani Pdl, due giorni dopo il Cavaliere. Facile che riesca a prendere più applausi, visto che al premier non è andata benissimo, tranne la claque delle prime file che applaudiva a ogni sospiro. Perché l'aria di rottamazione sembra aver preso piede anche a destra: «Bisogna cambiare le facce, e non solo da noi. Sono sempre gli stessi da vent'anni», sbuffa Andrea, mentre issa uno striscione pro Meloni, «In Giorgia We Trust» nell'arena dove pochi minuti apparirà il Cavaliere. Una sorta di "profanazione", che allontana il ricordo dei cori «Meno male che Silvio c'è». E tuttavia non bisogna scordare che molti di questi ragazzi vengono da An. E il culto del Cavaliere non l'hanno mai sposato, neppure negli anni d'oro. Certo fa impressione ritrovare toni e mimiche facciali molto simili a quelle dei giovani leghisti di Pontida, che a giugno non nascondevano la stanchezza per un premier mai amato. Stavolta però sono i giovani Pdl. Un po' rottamatori, e un po' preoccupati per un futuro che sembra sempre più incerto. Ma la "coltellata" più dolorosa, per il Cavaliere, arriva dalla ragazzina con la canottiera color melone assiepata sulle transenne per una foto ricordo. «Madonna che brutto», grida al passaggio dell'attentato play boy. Lui, per la fortuna del suo ego, non riesce a sentir-
la...»

Fronte del video

Maria Novella Oppo

La compagnia di giro del Cavaliere

Diciamo la verità: è stata una serata dura, quella offerta da La7, tutta dedicata a Silvio Berlusconi. Ma è vero che gran parte del tempo tv è dedicato a Berlusconi anche senza dirlo. Perciò, ci siamo accinti alla bisogna in 2 milioni e mezzo di volenterosi spettatori. E abbiamo affrontato anche il dibattito preventivo, che poneva l'annoso dilemma: «È la satira che giova a Berlusconi o viceversa?». Un po' come chiedersi se viene

prima l'uovo o la gallina, ma trattandosi della gallina dalle uova d'oro, ogni dubbio è concesso. Ha fatto seguito il film «Silvio forever», che ci ha fatto ripercorrere tutto il peggio detto dal premier nei suoi 75 anni. A partire da quando vendeva i compiti in classe ai compagni, fino ad oggi, con le ragazze e i procacciatori di ragazze che lo ricattano. E tutto questo era già scritto in maniera lampante in poche righe mandate dalla moglie ai giornali. Perché, va detto, tra coloro che affollano la tragica e carnale solitudine del premier, le migliori sono sempre le donne. Gli uomini (finti amici, avvocati, ministri) sono tutti Scilipoti (e uno è addirittura Sacconi).❖